

Formazione. Firmato ieri il decreto

Il dottorato di ricerca entra nelle aziende

Marzio Bartoloni

■ C'è un piccolo giacimento a cui le imprese potranno attingere per aumentare il loro tasso di innovazione. È il dottorato in azienda che apre finalmente le porte di laboratori e centri di ricerca d'eccellenza delle imprese ai giovani cervelli che puntano a formarsi direttamente sul campo. L'attesa novità è contenuta nel decreto che il ministro dell'Istruzione, Francesco Profumo, ha firmato ieri e con il quale si stabiliscono i criteri per conquistare l'accreditamento di corsi e sedi di dottorato. Una sorta di bollino di qualità per verificare adeguatezza delle strutture e dell'offerta didattica, numero delle borse messe a disposizione e sostenibilità dei corsi. In particolare per attivare un corso servirà la presenza di un collegio di almeno 16 docenti in possesso di curriculum internazionali e un numero minimo di 6 borse di studio. Tra gli altri requisiti spunta anche la previsione di un budget extra a favore del dottorando da spendere per fare la propria ricerca, un "tesoretto" che dovrà essere pari ad almeno il 10% del valore della borsa annuale. A vigilare sulla qualità dei corsi sarà l'Anvur, l'Agenzia di valutazione dell'università e della ricerca.

Oltre al classico dottorato in ateneo, si potranno attivare corsi insieme ad enti di ricerca pubblici e privati. Potranno rilasciare il titolo anche consorzi tra università (anche straniere) e «qualificate istituzioni italiane di formazione e ricerca avanzate». Infine come detto gli atenei potranno stringere convenzioni con le imprese con l'obiettivo di portare cervelli dentro le aziende e con la speranza anche di assicurare uno sbocco professionale ai nostri dottori (su 12 mila, ogni anno, solo un quarto viene assorbito nelle carriere accademiche). Non solo: gli stessi dipendenti delle aziende potranno accedere ai «dottorati industriali» attivati dalle università.

Per il ministro Profumo questa novità «rappresenta una grande opportunità di collegamento tra il sistema della formazione e della ricerca pubblica e il sistema delle imprese, per creare percorsi formativi di dottorato che potranno essere spesi all'interno delle aziende».

IL PERCORSO

Laboratori e centri d'eccellenza possono accogliere i giovani laureati che vogliono formarsi sul campo

Il decreto ora dovrà incassare il sigillo della Corte dei conti prima della pubblicazione in «Gazzetta». Da allora le università avranno 45 giorni di tempo per adeguare le proprie regole interne e altri 45 per fare domanda di accreditamento per almeno il 50% dei corsi di dottorato che partiranno con l'anno accademico 2013-2014.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

